I DATI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO IN ITALIA

BLUE book

Estratto
Assetto economico patrimoniale dei gestori

2022

UTILITATIS FONDAZIONE

UTILITALIA
FEDERAZIONE UTILITIES
acqua | ambiente | energia

UTILITATIS
FONDAZIONE

COORDINAMENTO
Francesca Mazzarella

GRUPPO DI LAVORO
Rita Mileno

Edoardo Agostini
Andrea Bordin
Andrea Di Piazza
Alessandro Fessina
Pina Russo

Capitoli 8 e 9 a cura di

Tiziana Baldoni (Istat)
Simona Ramberti (Istat)
Stefano Tersigni (Istat)

Istat
Istituto Nazionale di Statistica

Capitolo 10 a cura di

Simona Camerano (Cassa Depositi e Prestiti)
Cristina Dell'Aquila (Cassa Depositi e Prestiti)
Roberto Giuzio (Cassa Depositi e Prestiti)

cdp

GRAFICA E STAMPA
Pubblimedia srl

ASSETTO ECONOMICO PATRIMONIALE DEI GESTORI

Nella prima parte di questo estratto viene esposta una disamina dei bilanci dei gestori industriali del settore idrico, per fornire sia un quadro d'insieme del settore che una valutazione della sostenibilità economico-finanziaria degli operatori. L'analisi si basa su diversi fattori: numero di aziende, dimensione in termini di fatturato, numero di addetti, localizzazione geografica, tipologia di azionariato e attività erogate. Questa prima analisi prende come basi le grandezze economiche - desunte dai bilanci di esercizio relativi al 2020 - di 231 aziende *monoutilities* e *multiutilities* che rappresentano l'83% della popolazione servita da acquedotto.

Nella seconda parte dell'estratto si riporta un'analisi economico-patrimoniale di 2 campioni rappresentativi di *monoutilities,* al fine di valutare complessivamente l'equilibrio economico e finanziario della gestione del settore. L'analisi viene condotta parallelamente su 2 archi temporali: i dati di bilancio relativi al 2020, riferiti a un campione di 175 imprese *monoutilities*, e gli andamenti delle stesse voci per il periodo 2011-2020, riferiti a un campione di 140 *monoutilities*.

Dimensionamento del settore per fatturato e addetti

Nel 2020, le 231 società considerate hanno fatto registrare, in termini aggregati, un fatturato complessivo di 7,8 miliardi di euro, occupando poco meno di 28.000 addetti. Il panel analizzato rappresenta, nel 2020, lo 0,5% del Pil italiano, impiega lo 0,1% del totale degli occupati in Italia e lo 0,5% degli occupati nel settore industriale (TABELLA 1).

TABELLA 1 | GESTORI DEL SERVIZIO IDRICO RISPETTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE [ANNO 2020]

	SETTORE IDRICO	INCIDENZA SUL PIL ITALIA	
Fatturato	7.843 MLN €	0,5%	
	Settore Idrico	**Occupati Italia**	**Occupati industria**
Addetti	27.911	0,1%	0,5%

Utilitatis ed elaborazioni dati AIDA *Bvd*

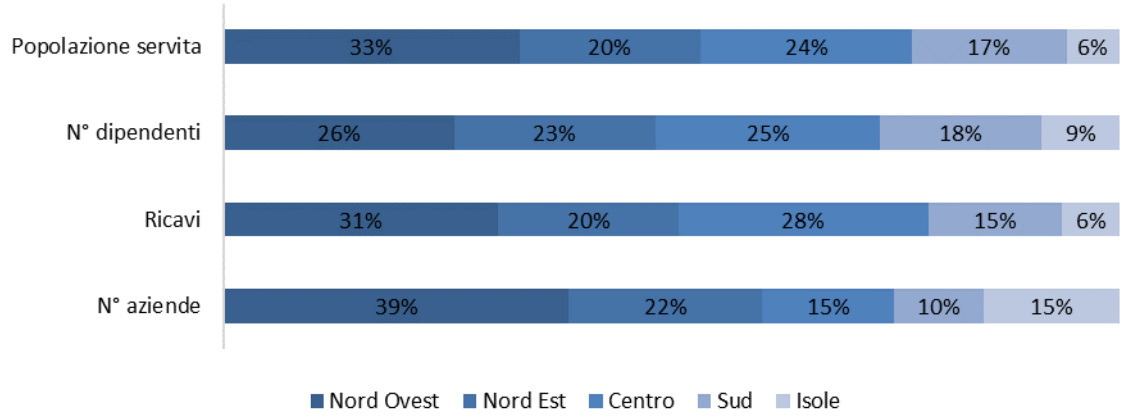
Localizzazione geografica dei gestori del settore idrico

La FIGURA 1 rappresenta la distribuzione del numero di gestori, del numero di addetti e del fatturato in base alla localizzazione geografica delle aziende del servizio idrico. Nel Nord Ovest si registra la maggiore concentrazione di aziende (39%), di ricavi (31%) e di addetti (26%). A seguire, il numero maggiore di gestori si registra nel Nord Est (22%), con il 23% degli addetti e il 20% dei ricavi.

Nel Centro si rileva una concentrazione bassa di gestori (15%) che apportano però oltre un quarto del fatturato aggregato del settore (28%). In quest'area geografica, infatti, sono presenti pochi operatori ma di elevate dimensioni, che hanno raggiunto un livello di unicità della gestione quasi completo, anche se non mancano ambiti con una pluralità di gestioni. Nel Sud è presente il 10% delle aziende che contribuisce al totale del fatturato e del numero di addetti rispettivamente con il 15% e il 18%. Questa macroarea è contraddistinta da territori in cui sono presenti grandi gestori regionali e da aree dove si rileva una frammentazione gestionale maggiore.

Nelle Isole, nonostante si registri il 15% del numero totale di gestori e il 9% del totale degli addetti, il fatturato raggiunge solo il 6%. In questo territorio si notano delle corrispondenze con quanto detto per il Sud, poiché nelle Isole si vede la compresenza di grandi e piccoli gestori, oltre alle gestioni in economia, non considerate ai fini della presente analisi.

FIGURA 1 | DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI AZIENDE, DEI RICAVI DI SETTORE E DEGLI ADDETTI PER MACRO AREA [ANNO 2020]



Fonte: Utilitatis ed elaborazioni dati AIDA *Bvd*

Equilibrio economico della gestione

In questo paragrafo viene presentata l'analisi del conto economico dei bilanci di 175 società *monoutilities* relativa all'anno 2020. In questa annualità le società idriche del campione hanno fatto registrare complessivamente poco più di 7 miliardi di euro di valore della produzione, di cui 6,2 miliardi di euro sono rappresentati dai ricavi. I margini intermedi e finali della gestione economica risultano positivi, evidenziando la capacità del settore di coprire i costi operativi ed extra operativi (finanziari, straordinari e fiscali) e di ottenere un utile pari a oltre 530 milioni di euro (TABELLA 2).

TABELLA 2 | PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO – CLASSI DI ABITANTI SERVITI [ANNO 2020; MIGL EURO]

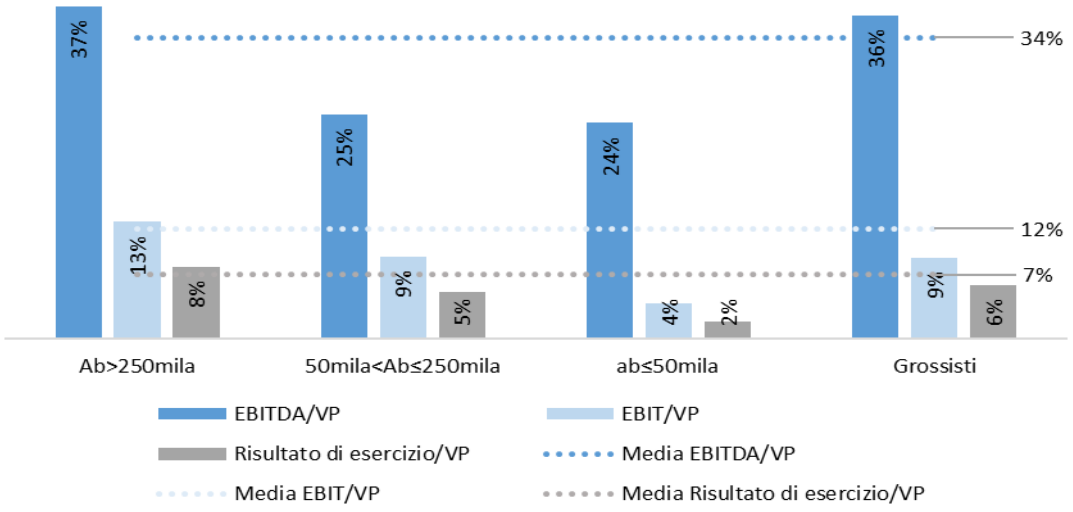
	GESTORI CICLO INTEGRATO E ACQUEDOTTO			GROSSISTI	TOTALE
	AB>250.000	50.000<AB≤250.000	AB≤50.000		
N° campione aziende per analisi	40	43	49	43	**175**
Valore della Produzione	5.534.909	1.032.354	239.106	280.476	**7.086.846**
Ricavi per vendite e prestazioni	4.855.460	917.215	212.471	247.011	**6.232.157**
Costi della Produzione	4.807.903	937.546	239.257	255.384	**6.240.089**
EBITDA	2.015.117	252.183	55.760	101.521	**2.424.581**
EBIT	727.006	94.809	10.789	25.092	**857.697**
Risultato di Esercizio	456.455	54.881	3.933	19.640	**534.909**

Fonte: *Utilitatis* ed elaborazioni dati AIDA *Bvd*

Passando all'analisi dei margini economici della gestione, calcolati dividendo le società per classi di abitanti serviti, nella FIGURA 2 è possibile osservare come i risultati positivi siano raggiunti prevalentemente dalle classi dimensionali maggiori, mentre nella classe più piccola di gestori (meno di 50.000 abitanti serviti) si registra la performance peggiore per tutti e 3 gli indici calcolati. Infatti, l'EBITDA

margin (*Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization),* calcolato assumendo un valore della produzione pari al fatturato per i gestori del SII, mostra i valori più elevati per quelli di maggiore dimensione (37%), e scende al diminuire della dimensione, evidenziando come all'aumentare della dimensione i costi della gestione tendano a diminuire, rendendo di fatto i gestori più grandi anche i più redditizi nei processi operativi ordinari.

FIGURA 2 | MARGINI ECONOMICI DELLA GESTIONE [CAMPIONE: 175 *MONOUTILITIES*; ANNO 2020]



Fonte: *Utilitatis* ed elaborazioni dati AIDA *Bvd*

Lo stesso andamento è riscontrabile per gli altri 2 indici rappresentati, confermando l'aumento della redditività all'aumentare della dimensione aziendale. I gestori maggiori mostrano un valore per l'EBIT *margin* (*Earnings Before Interest, Taxes*) pari al 13% e una quota di risultato di esercizio sul valore della produzione pari all'8%; i gestori di media dimensione raggiungono risultati positivi pari a 25% per l'EBITDA *margin*, 9% per l'EBIT *margin* e un risultato di esercizio pari al 5% del valore della produzione. I gestori di piccola dimensione mostrano invece una maggiore difficoltà nella copertura totale dei costi, con un valore del 24% per EBITDA/VP, il 4% per EBIT/VP e il 2% per quanto riguarda il risultato di esercizio. I grossisti mostrano risultati intermedi tra le aziende di media dimensione e quelle più grandi, molto simili ai risultati delle aziende grandi per quanto riguarda l'EBITDA *margin* (36%).

Costi della gestione

I costi che incidono maggiormente sulle spese complessive sostenute dai gestori idrici sono rappresentati dai costi per servizi, con una quota pari a 38,4%.

TABELLA 3 | COMPOSIZIONE DEI COSTI TOTALI – CLASSI DI ABITANTI SERVITI [CAMPIONE: 175 *MONOUTILITIES*; ANNO 2020]

	GESTORI CICLO INTEGRATO E ACQUEDOTTO			GROSSISTI	TOTALE
	AB>250.000	50.000<AB≤250.000	AB≤50.000		
N° campione aziende per analisi	40	43	49	43	**175**
Servizi	38,3%	39,8%	40,3%	34,6%	**38,4%**
Ammortamenti e Svalutazioni	20,2%	12,8%	10,6%	24,3%	**18,9%**
Personale	16,2%	20,2%	20,8%	15,4%	**16,9%**
Materie Prime + Variazione materie	6,3%	9,3%	11,0%	10,3%	**7,1%**
Godimento per beni di terzi	4,6%	4,0%	3,0%	2,8%	**4,4%**
Svalutazione Crediti	3,1%	1,9%	1,9%	3,7%	**2,9%**
Imposte	3,9%	2,3%	1,8%	3,3%	**3,5%**
Oneri diversi di gestione	2,7%	5,9%	3,5%	3,5%	**3,2%**
Oneri finanziari	2,3%	2,6%	1,2%	1,6%	**2,3%**
Accantonamenti	1,7%	1,3%	5,7%	0,5%	**1,7%**
Oneri Straordinari	0,6%	0,0%	0,0%	0,0%	**0,5%**
Svalutazioni Finanziarie	0,1%	0,0%	0,1%	0,0%	**0,1%**

Fonte: *Utilitatis* ed elaborazioni dati AIDA *Bvd*

Nella TABELLA 3 sono raccolte le quote delle varie voci di costo nella composizione dei costi totali, divise per l'ampiezza dei gestori. È interessante notare che il peso dei costi per servizi e quello per il personale aumenta al diminuire della dimensione, mentre, al contrario, il peso degli ammortamenti cresce all'aumentare della dimensione, mostrando una maggiore capacità dei gestori di grandi dimensioni di destinare risorse alla spesa per gli investimenti.

I costi per i servizi rappresentano la principale voce di costo per i gestori del settore; al suo interno sono contenute tutte le spese sostenute dai gestori idrici per i servizi industriali e commerciali esternalizzati, tra i quali i costi per il servizio di energia elettrica, le manutenzioni ordinarie, le assicurazioni, le consulenze tecniche, lo smaltimento fanghi, i servizi commerciali.

La spesa per ammortamenti, pari al 18,9%, rappresenta una delle voci di costo che compongono i costi del capitale, ed è correlata alla spesa per investimenti effettuata dalle aziende.

I costi per il personale rappresentano la terza voce di costo con una quota del 16,9%. Il loro ammontare dipende dal grado di internalizzazione dei servizi e dalla tipologia di attività erogata: i gestori che si occupano dell'intero ciclo e della gestione delle reti hanno una maggiore quota di personale operativo, che risulta essere minore nelle aziende che si occupano esclusivamente della gestione degli impianti.

Produttività

Nel 2020 i gestori del campione hanno realizzato circa 3,5 miliardi di valore aggiunto, pari al 50% del valore della produzione.

In generale, la quota di valore aggiunto rispetto al valore della produzione misura l'incidenza percentuale della ricchezza generata (se positiva) o distrutta (se negativa) per effetto dei processi di trasformazione dei beni e servizi impiegati nella produzione (cioè il valore aggiunto operativo) sul valore della produzione. Per quanto riguarda il campione analizzato, tale quota nel 2020 risulta aumentare al crescere della dimensione (TABELLA 4): il valore più alto si registra infatti per i gestori attivi in territori con oltre 250.000 abitanti, pari al 52%, mentre per i più piccoli questa quota si ferma al 40%.

TABELLA 4 | VALORE AGGIUNTO E PERCENTUALE RISPETTO AL VALORE DELLA PRODUZIONE [CAMPIONE: 175 *MONOUTILITIES*; ANNO 2020; MIGL. EURO]

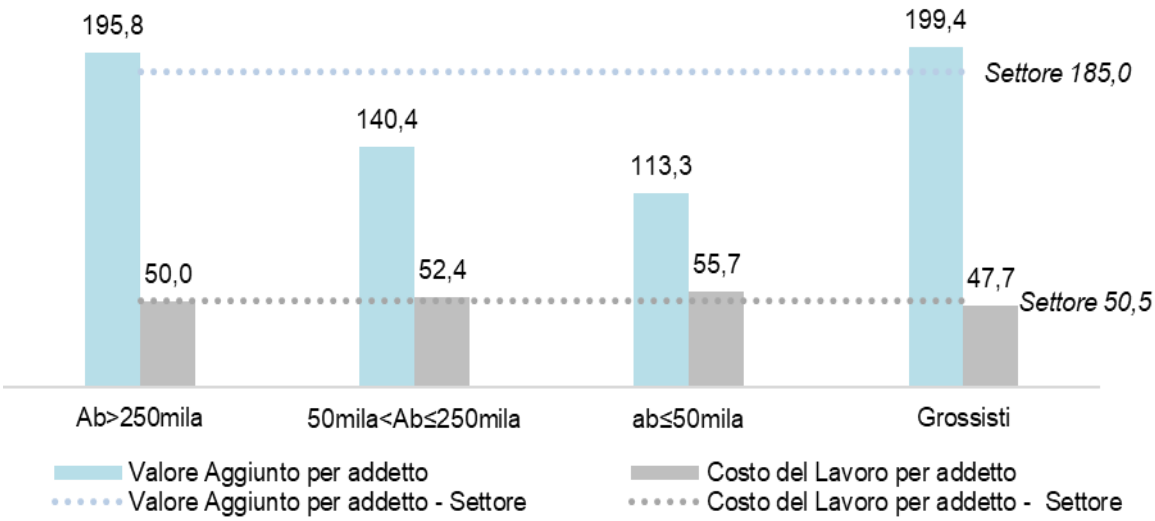
	GESTORI CICLO INTEGRATO E ACQUEDOTTO			GROSSISTI	TOTALE
	AB>250MILA	50.000<AB≤250.000	AB≤50.000		
valore aggiunto	2.851.532	451.042	96.213	142.810	**3.541.596**
% rispetto al valore della produzione	52%	44%	40%	51%	**50%**

Fonte: *Utilitatis* ed elaborazioni dati AIDA *Bvd*

Tra gli indici di produttività, quello rappresentato dal rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti indica la ricchezza mediamente generata da ogni addetto.

Nella TABELLA 4 sono rappresentati il valore aggiunto per addetto e il costo del lavoro per addetto, calcolato come rapporto tra il totale dei costi del personale e il numero di dipendenti.

FIGURA 3 | VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO [CAMPIONE: 175 *MONOUTILITIES*; ANNO 2020 – MIGL. EURO/ADDETTO]



Fonte: *Utilitatis* ed elaborazioni dati AIDA *Bvd*

Anche in questo caso, gli operatori di dimensioni maggiori registrano i valori più elevati, con 199.000 euro per addetto per i grossisti e 195.000 euro per i gestori più grandi, mentre i gestori che operano in territori con meno di 50.000 abitanti raggiungono un valore di 113.000 euro per addetto, valore di ben 80.000 euro inferiore a quello della media del settore. Per quanto riguarda invece il costo del lavoro, i

risultati mostrano in questo caso un valore abbastanza omogeneo per tutte le dimensioni considerate, che si attesta in media a 50.000 euro per addetto.

Assetto patrimoniale e l'equilibrio finanziario

In questo paragrafo finale, l'analisi si concentra sullo stato patrimoniale delle *monoutilities* relativo al 2020. La TABELLA 5 mostra le principali voci che compongono lo stato patrimoniale dei gestori idrici.

TABELLA 5 | PRINCIPALI VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE [CAMPIONE: 175 *MONOUTILITIES*; MIGL EURO; ANNO 2020]

	GESTORI CICLO INTEGRATO E ACQUEDOTTO			GROSSISTI	TOTALE
	AB>250MILA	50.000<AB≤250.000	AB≤50MILA		
N° gestori per analisi	40	43	49	43	**175**
Totale Attivo	**19.063.747**	**3.144.586**	**636.292**	**1.509.985**	**24.354.610**
Crediti vs soci per versamenti ancora dovuti	7.312	-	-	531	**7.843**
Attivo Immobilizzato	13.226.196	2.000.813	396.682	820.352	**16.444.044**
di Imm Materiali	5.176.107	1.443.636	329.786	685.519	**7.635.049**
Attivo Circolante	5.779.133	1.115.747	235.456	680.714	**7.811.049**
di cui Crediti	4.533.918	853.726	191.705	371.765	**5.951.114**
Ratei e Risconti Attivi	51.106	28.026	4.154	8.388	**91.674**
Totale Passivo	**19.063.747**	**3.144.586**	**636.292**	**1.509.985**	**24.354.610**
Patrimonio Netto	6.972.193	1.059.783	200.301	676.392	**8.908.669**
Debiti	8.600.433	1.447.427	326.174	690.034	**11.064.068**
TFR	144.632	38.301	16.742	7.937	**207.612**
Fondi Rischi	615.850	121.449	27.571	25.232	**790.103**
Ratei e Risconti Passivi	2.730.637	477.626	65.504	110.390	**3.384.157**

Fonte: *Utilitatis* ed elaborazioni dati AIDA *Bvd*

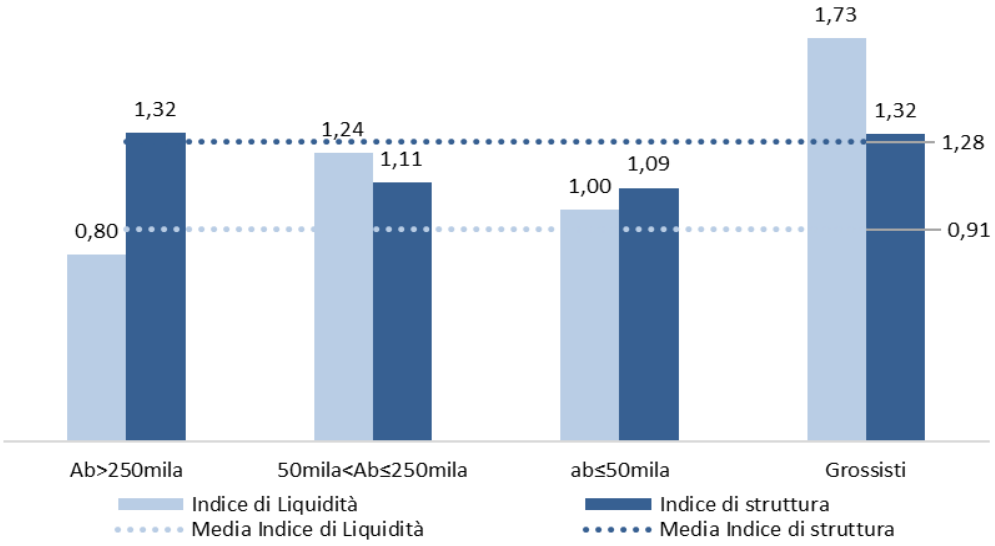
Nel 2020, il capitale investito dai gestori idrici del campione risulta pari a oltre 24 miliardi di euro, ed è composto per poco meno del 70% da immobilizzazioni e per il 32% da attivo circolante, rispettivamente pari a 16,4 miliardi di euro e 7,8 miliardi di euro. Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, il 37% è rappresentato dal patrimonio netto, pari a quasi 9 miliardi di euro, mentre la parte restante è formata da capitale di terzi, la maggior parte del quale è costituito dai debiti, pari al 45% delle fonti di finanziamento, poco più di 11 miliardi di euro.

Anche dal punto di vista delle fonti di finanziamento si osservano differenze nelle composizioni dei gruppi di aziende considerati: i debiti, pur rimanendo la voce preponderante nella composizione delle fonti, diminuiscono all'aumentare della grandezza dell'impresa, toccando i valori più alti per le imprese più piccole, con una quota del 51%. Contestualmente aumenta il ricorso al patrimonio netto nei gestori di grandi dimensioni (36%) rispetto alla quota dello stesso valore nei gestori di dimensioni minori (31%). I grossisti presentano una quota di patrimonio netto superiore alla media del campione (45%) e una quota di debiti leggermente al di sopra (46%).

L'equilibrio patrimoniale e finanziario

Nella FIGURA 4 sono rappresentati il cosiddetto "indice di struttura" e quello di "liquidità" per le 175 *monoutilities* del campione analizzato. L'indice di liquidità è dato dal rapporto tra le attività correnti e le passività correnti, e valuta la capienza della liquidità aziendale sulla base della capacità che la stessa ha di ripagare gli obblighi debitori di breve termine attraverso le fonti di liquidità disponibili in breve. Se l'indice registra valori superiori a 2, la situazione è ottimale; se assume invece valori inferiori a 1,25 la situazione è da monitorare. Valori inferiori a 1 indicano una situazione di squilibrio finanziario e la possibilità di incorrere in insolvenze a breve termine. L'indice di struttura è invece dato dal rapporto tra le attività consolidate e le passività consolidate.

FIGURA 4 | INDICE DI LIQUIDITÀ E INDICE DI STRUTTURA [CAMPIONE: 175 *MONOUTILITIES*; ANNO 2020]



Fonte: *Utilitatis* ed elaborazioni dati AIDA *Bvd*

Nell'analisi dell'indice di liquidità bisogna tenere conto dell'eterogeneità delle voci che lo compongono: ad esempio, può contenere crediti o debiti commerciali, che durante l'anno possono assumere valori anche molto diversi da quelli rappresentati nel bilancio, nel quale si fotografa la situazione al momento della chiusura dell'esercizio. Per tale ragione, questo indice può perdere in parte significatività nel rappresentare la capacità di un'impresa di far fronte alle obbligazioni di prossima scadenza. Per compensare questo possibile problema si dovrebbe procedere al calcolo dell'indice di liquidità con una certa frequenza durante l'esercizio.

Per quanto riguarda l'indice di liquidità, la media campionaria si attesta, nel 2020, a un valore di 0,91, mentre l'indice di struttura raggiunge il valore di 1,28. Andando ad analizzare le diverse dimensioni aziendali considerate, per tutte le categorie interessate, se escludiamo le imprese che operano su bacini più grandi (0,8), gli indici di liquidità presentano valori superiori a 1, mentre per tutte le dimensioni aziendali gli indici di struttura si attestano su valori